

# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
L E G N A N O

## LA CASA SUL MARE

Titolo originale: La Villa  
Regia: Robert J. Guédiguian  
Sceneggiatura: S. Valletti e R. Guédiguian  
Fotografia: Pierre Milon  
Montaggio: Bernard Sasia  
Scenografia: Michel Vandestien  
Interpreti: Ariane Ascaride (Angéle Barberini),  
Jean Pierre Darroussin (Joseph),  
Gérard Meylan (Armand),  
Jacques Boudet (Martin),  
Anais Demoustier (Bérangère),  
Robert Stévenin (Benjamin)  
Yann Trégouet (Yuan)  
Produzione: Agat Films & Cie-France 3  
Distribuzione: Parthénos Distribuzione  
Durata: 117'  
Origine: France 2017

**ROBERT JULES GUÉDIGUIAN** nasce a Marsiglia il 3 dicembre 1953 da padre armeno e madre tedesca nel popolare quartiere dell'Estaque, che il regista definisce "il quartiere più comunista" di Marsiglia: un mondo che gli resterà sempre nel cuore. Quasi tutti i suoi film sono infatti ambientati a Marsiglia e quasi tutti raccontano le storie dei lavoratori del vecchio porto.

Lasciata da adolescente la sua città natale, Guédiguian inizia a lavorare nell'industria cinematografica come aiuto scenografo e decoratore di set. Solo successivamente, durante gli studi universitari a Parigi, negli anni settanta, entra in contatto con il regista René Féret, con il quale scrive le prime sceneggiature cinematografiche. Nel 1980 esordisce finalmente alla regia con *Dernier été* che viene presentato al Festival di Cannes, ma il primo grande successo arriva solo nel 1997 con *Marius et Jeanette*, in cui racconta una storia d'amore tra poveri, con profonda dolcezza, ma non senza ironia. Dopo *Al posto del cuore* (1998), tra il 1999 e il 2000 realizza a breve distanza l'uno dall'altro *Á l'attaque* e *La ville est tranquille*: il primo descrive la lotta di un gruppo di operai contro la globalizzazione e l'invasione di una multinazionale, il secondo è la rappresentazione della Marsiglia contemporanea, con tante storie a testimonianza che la città non è affatto tranquilla. Seguiranno altri film: *Marie-Jo e i suoi due amori* (2002), *Le passeggiate al Campo di Marte* (2005), *Le voyage en Arménie* (2006), *Lady Jane* (2008) e *Le nevi del Kilimanjaro* (2011).

Una caratteristica della personalità e del modo di lavorare di Guédiguian è quella di aver creato intorno a sé una vera e propria tribù di collaboratori, che lavoreranno a ogni nuovo film sempre e solo con lui. Fanno parte di questo ristretto gruppo nomi celebri del cinema francese come Ariane Ascaride (conosciuta ai tempi dell'Università e che poi diventerà sua moglie), Jean-Pierre Darroussin (uno dei suoi attori feticcio), Gérard Meylan, Jeanlouis Milesi, Bernard Sasia e Michel Vandestien.

***Farò sempre film sugli oppressi, i poveri, i deboli, le vittime. Credo che questo sia il compito degli intellettuali e degli artisti***

**Robert Guédiguian**

### **La casa sul mare**

I percorsi individuali, i travagli interiori, le battaglie perse, l'impegno politico sono i temi che Guédiguian affronta da quando ha iniziato a fare cinema. In questa particolare storia di sofferenza e di speranza tre fratelli: Angèle, attrice con un lutto nel cuore per la perdita della figlia, Joseph, professore ancora legato agli anni della contestazione e Armand, l'unico dei tre rimasto nella casa natale, misurano la propria esistenza davanti all'ictus del vecchio padre. Intorno alla sua eredità, la casa, il ristorante, la coscienza politica e quella sociale, fanno i conti col proprio passato e l'attuale presente. Angèle, Joseph e Armand non hanno più grandi cause per cui lottare, ma hanno ancora storie da raccontare e sentimenti da mettere in gioco. Adesso che anche nella Marsiglia socialista e operaia, il lavoro non è più al centro del discorso politico, sono altre le contrapposizioni che impernano il racconto, forse più alte e definitive: la vita e la morte, l'amore e il disamore, la depressione e la speranza. Ma anche a Méjan, una cala marittima tra Marsiglia e Carry, dove è ambientato il film, così come in Francia, in Europa, nel mondo, si aggira per le strade il fantasma dell'Altro, dello straniero, del profugo. L'irruzione sulla scena di tre piccoli fratelli migranti, doppio speculare dei protagonisti, senza più genitori, portatori di altre culture e linguaggi, trasforma alla fine il film quasi in una parabola

Il "comunismo" del regista accetta le sconfitte, private e collettive, e cambia registro. La lotta di classe è stata irrimediabilmente perduta, ma c'è tanto ancora da fare, a cominciare da piccoli gesti di coraggiosa "disobbedienza civile". Quei piccoli migranti rianimano i cuori assopiti e delusi dei tre fratelli, restituendoli alle proprie emozioni. Angèle, Joseph e Armand capiscono che le sfide da raccogliere oggi sono altre: quella dell'accoglienza e dell'integrazione. La paura dell'altro si rovescia in un senso di solidarietà, riaffermando la necessità di accordare la propria vita col prossimo. E il vecchio padre, che per un attimo sembra quasi uscire dal suo status, si volta appena: forse c'è ancora qualcuno di cui occuparci, non possiamo chiudere gli occhi.

### **Piccola nota:**

Per gustarvi al meglio il film e ammirare la maestria tecnica e poetica di Guédiguian lasciatevi incantare dalla scena più emozionante, quando improvvisamente, sulle note di "I want you" di Bob Dylan, compaiono le immagini di un vecchio film del regista "*Ki lo sa*" (1985) con gli stessi attori trent'anni prima, in quegli stessi luoghi, ma nell'estate della loro giovinezza, come se fosse un vecchio film di famiglia.

Basterebbe solo questo per apprezzare un fiero e sincero "militante" del cinema come Guédiguian.

a cura di **Pierluigi Scotti**